

Isabella del Balzo, Regina di Napoli (24-6-1468 – 22-5-1533)

Isabella nasce il 24-6-1468, molto probabilmente nel castello di Minervino, e resterà l'unica sopravvissuta al parto trigemino come appare da un poema sincrono *restando, de li tre, questa divina // dal Ciel serbata ad essere Regina //... Nascette questa nobile fantina // che tucti membri ben formati havea; // ma la boccuzza sua si piccolina // che popigno de zizza non capea: // donna nisuna fusse llà vicina // lactar per alcun modo la possea; // e spremere bisognava intro la bocca // lo lacte da le zizze, a gocta a gocta*. Secondo tale poema, Isabella passa la sua fanciullezza in Puglia terra, come meglio vedremo, alla quale resterà sempre molto legata.

Il 16-8-1483 la quindicenne Isabella viene fidanzata al figlio primogenito del Re Ferrante *percioche in Cancellaria per capitoli stipulati infin dalli 16. d'Agosto del 1483. si vede, che ella ancor fanciulla fù destinata per moglie à D. Francesco d'Aragona... in caso della successione al paterno Principato d'Altamura si capitò, che D. Francesco si dovesse cognominar d'Aragona del Balzo: e mancando egli avanti, che si consumasse il matrimonio, si dovesse co' medesimi patti conchiudere con D. Pietro secondogenito d'Alfonso Duca di Calabria. Desiderò Rè Ferrante, come quella scrittura dice, per la nobiltà della casa del Balzo, il matrimonio d'Isabella con D. Francesco*; ma dopo un fidanzamento durato tre anni, il 26-10-1486 il Principe muore. L'anno seguente il Re Ferrante invia Diego Vela a Montescaglioso, dove si trovava Isabella, per chiederla in sposa per il suo terzogenito, il Principe Federico d'Aragona, mentre la Regina Giovanna le invia una gonna di panno d'oro di gran pregio, che era la veste del suo stesso matrimonio, mandandole a dire che aveva *tenuto sempre ad core* di donarla a colei che sarebbe stata la *moglie di don Fedrico*. Poco dopo il Principe Federico, seguito da numerosi Signori del Regno, parte per Andria dove incontra la promessa sposa: il 28-11-1487 l'Arcivescovo di Trani celebra il matrimonio in forma solenne mentre un sontuoso banchetto viene offerto nel palazzo di Isabella. Alla nascita del primogenito, Ferrando, seguiranno quelle di Isabella e di Giulia; ma mentre il marito si stabilirà prevalentemente a Napoli, Isabella stabilirà la propria residenza ad Andria dove riceverà nel 1490 la visita del suocero, il Re Ferrante, e del cognato, il crudele Alfonso Duca di Calabria.

Ma la breve calma di cui gode il Regno verrà presto sconvolta dall'arrivo minaccioso dei Francesi guidati dal Re Carlo VIII.

Alla morte del Re Ferrante (25-1-1494) salirà al trono il Re Alfonso II che, impegnato nella guerra contro i Francesi, partirà per combatterli in Romagna mentre il Principe Federico partirà per Genova al comando di 43 galee. Nel gennaio del 1495 il Re Alfonso II abdica in favore del figlio Ferdinando II –detto Ferrandino– il quale, nonostante promulgasse l'amnistia generale, non riuscirà ad opporsi all'avanzare dei Francesi che prenderanno Capua. Ritornato a Napoli, Ferrandino cerca di organizzare una difesa; ma il partito Angioino lo costringe a scappare, in compagnia dello zio, il Principe Federico, ed a rifugiarsi prima nel castel dell'Ovo e poi ad Ischia.

Isabella riceve allora dal marito l'ordine di lasciare il castello di Andria e di rifugiarsi in quello di Bari; ma i vassalli della Duchessa si oppongono dicendo: *Sappi, Madamma, siam deliberati // viver, morir con vostra Signoria; // pregamo tucti: con noi cqui restati, // che niuno mai ve abandonaria! // Morir volem con voi, e non andati*. Ciononostante l'ordine del marito non si poteva ignorare; Isabella parte il 24-2-1495 alla volta di Bari accompagnata da un piccolo seguito del quale fanno parte la sorella naturale Medea, il medico Antonio de Eleazar di Trani, l'umanista Crisostomo Colonna precettore del figlio Ferrando e vari servi e familiari oltre ad un nutrito gruppo di abitanti di Andria che le volevano fare da scorta. A sei miglia da Andria, Isabella si ferma nella Chiesa di San Giovanni per assistere al matrimonio

della sua damigella d'onore Maria Orsini; quindi, ripreso il cammino, giunge nel suo feudo di Bisceglie dove rimane due giorni per ripartirne di notte via mare. Arrivata a Bari, vi rimane due mesi; ma poco dopo il castello fu costretto alla resa ed allora Isabella parte alla volta di Brindisi dove viene accolta da Cesare d'Aragona.

In Terra d'Otranto l'arrivo di Isabella aiuta la causa degli Aragonesi: Otranto innalza la bandiera d'Aragona mentre la flotta Veneziana giunge in aiuto di Brindisi mettendosi agli ordini di Isabella che la invia poco dopo all'aiuto di Monopoli. Cesare d'Aragona attacca invece Mesagne e Lecce che erano in mano ai Francesi ed il Principe Federico, al comando di tre galee e di un galeone, fa vela per la Terra d'Otranto fermandosi a Gallipoli; e finalmente il 9 giugno Isabella può riabbracciare di nuovo il marito, dopo circa tre anni di separazione. Dopo due giorni il Principe riparte facendo innalzare le bandiere Aragonesi a San Cataldo, Lecce e Nardò per arrivare, nell'ottobre successivo, a Napoli che aveva accolto trionfalmente, il 7 luglio, il Re Ferrandino.

Riconquistata una parte delle Puglie, Isabella lascia Otranto con una piccola corte per giungere a Lecce dove viene accolta trionfalmente al grido di *Principe! Ferro! Federico! Ferrando! // Marchese et Isabella*. A Lecce Isabella resta per più di un anno godendo di un periodo di riposo e di calma. Nell'ottobre del 1496 la Duchessa d'Andria parte da Lecce per visitare i suoi feudi ed a Carpignano la raggiungerà la notizia che il giovane Re Ferrandino era morto e che il Principe Federico, suo marito, era stato istituito quale erede universale e proclamato Re di Napoli. Ritornata di nuovo a Lecce, Isabella vi riceve la visita del Conte e della Contessa di Alessano, Giovan Francesco e Margherita del Balzo sua cugina, della Contessa di Castro, Antonia Colonna moglie di Raimondo del Balzo suo cugino, e di altri Signori. Isabella resta a Lecce fino all'11-5-1497 quando viene raggiunta da Galeotto e Vittoria Carafa che la invitavano, in nome del Re, a partire per Barletta dove sarebbe stata raggiunta dal marito per essere da questi incoronata. Lungo tutto il percorso, Isabella ricevette l'omaggio dei vari Signori: a Campi, Belisario Maremonte; a Gioia, il Marchese Andrea Matteo Acquaviva; ad Oria, il giovane Francesco figlio di Raimondo del Balzo Conte di Castro e di Ugento; a Grottaglie, il Vescovo di Gallipoli; ad Acquaviva, il viceré ed il Priore di Bari; a Bisceglie, Pietro Marcello governatore Veneziano di Trani e molti altri. Ci piace a questo punto soffermarci sul ritorno che Isabella fece ad Andria, città dalla quale era partita con grande tristezza due anni prima, perché vi dovette giungere piena di commozione e di gratitudine per quella folla festante che *chi il pede, chi la mano li basava* man mano che la Regina avanzava verso il Duomo. Dopo due giorni Isabella riparte per raggiungere l'11-6-1497 Barletta dove resta 4 mesi senza che il Re possa raggiungerla in quanto impegnato a Napoli a consolidare il suo potere. Il 23 settembre Isabella lascia Barletta per raggiungere Napoli nella speranza di incontrare il Re; ma questi il 2 ottobre era dovuto partire per combattere contro il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino. Fermatasi allora per qualche giorno ad Acerra, il 15 ottobre la Regina parte alla volta di Napoli abbigliata *in veste triumphale* cavalcando una mula ed entrando trionfalmente in città il giorno seguente.

La sua prima visita, accompagnata da numerose dame, fu per le due Regine vedove: Giovanna d'Aragona, sorella del Cattolico e moglie del Re Ferrante, e la giovane Giovanna d'Aragona, nipote del Cattolico e moglie del Re Ferrandino. Quindi cominciarono le visite delle gentildonne Napoletane che *come formiche, facea la filarella... e se 'n tornava tucte inamorate*; tra queste vi sarà anche la sorella Antonia, con i figli Dorotea e Federico Gonzaga, accompagnata dal loro cugino Guglielmo, 3° Conte di Noja. Intanto il Re riusciva a sconfiggere i partigiani del Principe di Salerno conquistando le terre di Sanseverino, San Giorgio, Salerno e Sala e ponendo l'assedio a Diano dove si trovava lo stesso Principe in persona che il 17 dicembre viene costretto alla resa.

E finalmente il Re poté fare ritorno a Napoli, dove arrivò il 16-2-1498, e rivedere la moglie. Rappacificato il Regno, Federico ed Isabella poterono godere di qualche anno di pace e

di tranquillità fino al momento in cui il Re, abbandonato anche dalla Nobiltà Napoletana e dopo una tregua firmata il 25-7-1501 con la Francia, il 6 settembre *fu astretto abbandonare il regno, &... con Isabella sua moglie figliuola di Pirro del Balzo principe d'Altamura, & ultimo Duca d'Andri ando per sei mesi in Ischia, & indi con la Moglie, & figliuoli ando in Frãcia*, dove rinunciò formalmente ai propri diritti sul Regno di Napoli, morendo il 9-11-1504 a Tours senza potere più rivedere la moglie.

Ed infatti il 2-12-1501 troviamo la *Serenissima d.na ysabella de bautio Regina Siciliae* ad Ischia dove, per atto del notaio Baldassarre Melluso, rinuncia in favore di Berlingero Carafa a tutti i diritti che vanta, per eredità paterna, materna e fraterna, sulla terra di Tolve in Basilicata. Mentre il Re andava in esilio in Francia, da parte sua Isabella, insieme al figlio Cesare ed alle figlie Isabella e Giulia, accetta l'ospitalità della sorella Antonia a Sabbioneta; quindi il 29-5-1508 andrà a Ferrara *ove mosso a compassione il Duca [Alfonso d'Este] la trattenne, ed assegnolle mantenimento ed albergo nel palazzo che di presente è di ragione de' Sigg. March. Gavassini*.

Sarà proprio in quegli anni che Isabella, per necessità, venderà diversi manoscritti appartenenti alla biblioteca aragonese al Re di Francia Luigi XII ed al Cardinale Georges d'Amboise manoscritti che sono tuttora conservati nella Biblioteca Nazionale a Parigi.

Il 22-5-1533, conclusa la sua dolorosa esistenza terrena, *venne sePELLITA con magnificentissima pompa Isabella Regina di Napoli, già moglie di Federico*, [nella Chiesa di Santa Caterina Martire] *dove fù accompagnata da tutti i Principi Estensi, con altri gran Signori, insieme con la Nobiltà, e popolo di Ferrara*. Sulla sua tomba venne posto il seguente epitaffio: *D.O.M. Isabellae Reginae innocentis. q'; Federici Aragon. Neapolis, Siciliaeq'; Régis relictae, quae hoc in sacro divae Catherinae Mart. Cenobio Ferrariae annum agens LXV, vivens volensq; se tumulari iussit, funus hic est conditum. An. Sal. M D XXXIII. die XXII. Maij*. Di lei un autore scrisse: *quanti omini conoscete voi al mondo che avessero tollerato gli acerbi colpi di fortuna come ha fatto la regina Isabella di Napoli? la quale dopo la perdita del regno, la morte del re marito ed i due figli, e la prigionia del Duca di Calabria erede al trono, pur anco si dimostra regina al punto di rifiutare di obbedire al Re di Spagna, Ferdinando V il Cattolico nuovo Re di Napoli, che le intimava di abbandonare il suo titolo di Regina?*

Nel 1534 le figlie Isabella e Giulia raggiunsero a Granata il fratello Alfonso d'Aragona, Duca di Calabria e marito della sterile Germana di Foix; quindi, condotto praticamente prigioniero a Valenza dove fondò il monastero di San Sebastiano, Alfonso d'Aragona concluse la sua vita.

Tratto da: Antonello del Balzo di Presenzano, *A l'asar Bautezar! I del Balzo ed il loro tempo*, Napoli 2003, Arte Tipografica.